



29 AGO 1950

Antonello Capobrigante In prima assoluta All'Odeon



Nella accurata rielaborazione del giovane scrittore Ghigo Della Chiara, é stato presentato in prima assoluta al teatro Odeón, il lavoro del poeta calabrese Vincenzo Padula, del titolo "Antonello capobrigante".

E' stato uno scorcio di vecchia letteratura, questo "Antonello capobrigante", letteratura popolare, di forte sapore regionale, ritoccata con mano sapiente dal Della Chiara e rappresentata in forma ammirevole da tutti gli attori della Compagnia Stabile di Torino, da Renzo Giovampietro (Antonello) a Paola Borboni (Erminia), a Filippo Scelzo (Padre Antonio) e via via tutti gli altri: Franco Parenti (Corina, bandolero), Alessandro Esposito (Peloroscio), Ernesto Cortese, Virgilio Zernitz, Baroni, Edda Albertini, Passatore, Bartolucci ecc. ecc.

La storia di "Antonello capobrigante" e la storia dei moltissimi briganti passati ai posteri per il loro indomito coraggio, la loro decisione nel farsi giustizia da sé senza ricorrere a tribunali di sorta; per l'ascendente insomma, che la loro strapotente personalità e la portata delle loro imprese, avevano sul popolo dell'época. E come tutti i suoi "colleghi", anche Antonello era idolo e insieme terrore della gente, il simbolo di quanti altri banditi dominarono il diciottesimo secolo nelle varie zone della nostra Italia meridionale e centrale.

E come tale la Compagnia Stabile di Torino ce lo ha presentato sul palcoscenico dell'Odeón, alla presenza di un pubblico scarso e ben lungi da quello che si sperava. A tale proposito crediamo bene rilevare che questo "assenteismo" é inespiegabile e dura da troppo tempo. Non riusciamo infatti a comprendere il perché gli italiani in Argentina disertino spettacoli offerti da nostre compagnie, spettacoli dove tutto é rappresentato dell'Italia: la lingua, i costumi, l'are, che invece dovrebbero costituire il migliore richiamo per tutto coloro che dalla Patria sono lontani e ne sentono, profonda, insanabile nostalgia.

E non deriva certamente scarse qualità degli attori, dei registi, degli scenografi, giacché la Compagnia Stabile di Torino ha dimostrato sinora di possedere doti artistiche eccellenti e tali da non essere seconda a nessun'altra al mondo. Peccato, vero peccato che il pubblico si dimostri così poco disposto nei riguardi di una Paola Borboni, un Filippo Scelzo, un Giovampietro, ecc. ecc. Perché essi sono attori di primo piano in campo internazionale, che meritano l'applauso l'entusiasmo degli amanti del teatro.

Per tornare ad "Antonello capobrigante", diremo che la Compagnia in pieno ha confermato le grandi doti che conoscevamo rendendosi meritevole degli elogi della critica serena e del pubblico fedele, che ha premiato generosamente gli interpreti con lunghi, scroscianti battimani alla fine dell'interessante lavoro.

Da parte nostra vada a tutti loro l'incitamento per continuare queste tanto attesa "tourné" sudamericana con la stessa, ferma volontà di dimostrare che il teatro italiano continua ad essere fra i migliori del mondo.

Maria Mosca